

Baldassarre, L. *La Scuola di Francoforte. Una introduzione, Clinamen, Firenze, 2016, pp. 126, euro 13,50.*

Con l'espressione "Scuola di Francoforte" si indica, notoriamente, quell'insieme di studiosi di filosofia e scienze sociali che fu attivo sostanzialmente dagli anni Trenta agli anni Settanta del Novecento e che costituisce uno degli snodi intellettuali più significativi e influenti dell'ultimo secolo. Si deve tuttavia rilevare che i contributi e le prospettive degli esponenti di questa corrente filosofico-sociologica sono stati variegati e eterogenei e malgrado non siano mancati libri noti e accurati (si pensi indicativamente soprattutto a Wiggershaus, R., *La Scuola di Francoforte. Storia, sviluppo teorico e significato politico*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992 e Jay, M., *L'immaginazione dialettica*, Einaudi, Torino, 1979), che hanno cercato di fornire una visione complessiva, nel corso del tempo, la ricerca e il dibattito al riguardo rimangono costanti e ricchi di spunti. In tal senso, nell'uscita di nuovi studi, come questo volumetto di Luca Baldassarre, si può sempre ritrovare utilità e interesse. Il testo, infatti, pur identificabile come una prima breve introduzione alla Scuola, si caratterizza per un taglio accurato e puntuale. Esso, da una parte, permette di considerare non solo i tre maggiori e più noti esponenti della stessa, Horkheimer, Adorno e Marcuse, ma anche altre importanti figure più ellittiche come Fromm e Benjamin, nonché Pollock, Neumann, Lowenthal, e quelle della generazione successiva come Schmidt, Honneth e Habermas; e, d'altra parte, sviluppa un discorso preciso e attento, in cui si richiamano continuamente nessi e differenze tra i tanti protagonisti della Teoria critica. Così, accanto a tre capitoli fondamentali rispettivamente dedicati a Horkheimer, Adorno e Marcuse, troviamo un capitolo propedeutico dedicato alla prospettiva complessiva della Scuola di Francoforte rispetto alla idea della dialettica dell'Illuminismo, e tre appendici più brevi, in cui, appunto, il discorso tocca altri studiosi, ulteriori confronti e la seconda generazione della Scuola. Il libro è altresì utilmente completato da una sezione di schede bibliografiche per ciascuno dei francofortesi trattati.

Oltre a sintetizzare, senza banalizzare, le teorie-chiave dei francofortesi, calibrando la riflessione di Horkheimer rispetto al problema della razionalità strumentale, quella di Adorno sul canone della morale e dell'estetica e quella di Marcuse sulle questioni della liberazione e della civiltà, il testo di Baldassarre permette di cogliere la filosofia della storia sottesa a tutta la ricerca sociologica che ha caratterizzato la Scuola di Francoforte. In particolare, l'aspetto forse più cruciale della

lettura del volumetto consiste nel fatto che esso consente di indirizzare l'attenzione sulla distinzione tra idea di una Scuola di Francoforte, idea della Teoria critica, che, in generale, a questa espressione viene associata e, infine, concrete vicende e ruolo dell'Istituto per la ricerca sociale, inteso come luogo materiale in cui gli studi dei francofortesi si sono dipanati. In tale ottica, dunque, per studiare con accuratezza la Scuola di Francoforte, Baldassarre avverte correttamente l'urgenza di «evitare goffi livellamenti tra le varie posizioni senza abbandonare l'obiettivo di dare valore alla loro convergenza»(p. 8). Insomma, come insegnava lo stesso Adorno, lo studio va configurato come una sorta di costellazione, in modo che il pensiero accerchi il concetto e lo colga in tutte le sue relazioni. Senza questa attenzione, l'approccio ai francofortesi rischia di comportare imprecisioni, cecità o fraintendimenti.

In definitiva, seguendo la trattazione proposta da Baldassarre, è possibile considerare nella loro essenza tutti i ricchi contributi che i francofortesi ci hanno lasciato e che ancora oggi si rivelano illuminanti per gli studi filosofici e sociologici(vale la pena segnalare che lo stesso Baldassarre ha pubblicato successivamente a questo volume altri due studi in cui appunto egli richiama insegnamenti, categorie, e suggestioni della teorica critica: *Gli scrittori neri della borghesia. Theodor Adorno e il finale di partita*, Clinamen, Firenze, 2016 e *Gli uomini del cortocircuito. Per una critica dell'infantilismo ipermoderno*, Clinamen, Firenze, 2017); si tratta, evidentemente, di un esercizio di riflessione e approfondimento da non trascurare, tanto più nella società e nella cultura attuale, troppe volte dimentica di ideali di senso e frammentata da specialismi fini a se stessi, che illudono individui spesso completamente svagati tra social media e connessioni frenetiche, disperate e disperate.

Francesco Giacomantonio